

LA DOMENICA DEGLI ITALIANI



Goffredo Fofi

Quei due grandi ottantenni

Ermanno Olmi e Fernando Bandini festeggiano il compleanno proprio in questi giorni
La lezione di due maestri che per la loro arte e cultura hanno preso spunto dalla vita vera

Ermanno Olmi compie domani ottant'anni, mentre domenica prossima li compie Fernando Bandini. Un regista cinematografico e un poeta, molto attivi entrambi, e anche amici tra loro – Bandini è di Vicenza e Olmi vive sull'altopiano di Asiago.

Di Olmi, autore di opere memorabili come *Il posto*, *I fidanzati*, *L'albero degli zoccoli*, *Il mestiere delle armi* eccetera, si vedrà a Venezia un nuovo film, che egli giudica definitivo e il più libero che abbia mai fatto, *Il villaggio di cartone*. Il penultimo è stato un lungometraggio documentario sulla Valtellina, *Terre del vino*, che è anche un affettuoso omaggio a Mario Soldati, autore di un memorabile, liberissimo *Viaggio in Valtellina*, e a padre Camillo De Piaz, già partigiano e animatore con Tuoldo della Corsia dei Servi, importante nella storia della cultura a Milano almeno quanto la Casa della Cultura; ma soprattutto un omaggio ai contadini-montanari che, terrazza per terrazza, strappando ai monti un pezzetto di terra dopo l'altro, hanno costruito vigneti che danno nettari squisiti. La fatica ha la sua ricompensa!

Di Bandini è uscita da poco per un piccolo editore di Brescia,

L'Obliquo, una raccolta di Quattordici poesie bellissime, ma è bene recuperare da Garzanti un'ampia raccolta di versi, in attesa di un Meridiano che sarebbe meritissimo (anche se i Meridiani gli prediligono Scalfari!). Di Bandini, per chi non lo conosca, è bene ricordare che è probabilmente il miglior autore nel mondo in lingua latina, a detta degli esperti che lo hanno più volte premiato, e che ha scritto anche in dialetto, nel dolce veneto di ieri.

La sua poesia è cantabile e chiara, concreta e straordinariamente «italiana», nel meglio di cui questo

La lezione

Ora che il conflitto nella società si riaccende vale la pena riflettere su personaggi di valore invece che su star delle accademie

Paese è stato capace. (Cantabile e densa fu anche la poesia di un altro grande scomparso di recente, Giovanni Giudici. E quella di Giorgio Caproni. E, all'indietro, di altri ancora.)

Ottant'anni sono molti e significativo, né più né meno, che questi due Grandi hanno visto nel corso della loro esistenza tre epoche storiche molto diverse tra loro: il mondo vec-

chio dell'«umile Italia» dei contadini degli operai degli artigiani, il «miracolo economico» (evo moderno per eccellenza, in Italia) e il presente detto giustamente post-moderno: più mutazioni, non sempre portatrici del giusto e del bello, e anzi del bello distruttrici. Ma non è tanto sulla loro opera e il suo valore che oggi si deve porre l'accento in questa nota d'augurio, quanto sulla loro diversità – anche ieri, ma particolarmente oggi – rispetto alla maggioranza dei nostri intellettuali, certamente più vivi loro che la massa di quelli attuali.

Non è solo questione di età, di aver visto altri tempi e poter fare il confronto: ci sono in giro migliaia di ottantenni vacui o imbecilli o stantii, e ancora più numerosi sono, è ovvio, i settantenni, sessantenni, cinquantenni, quarantenni vacui, o imbecilli, o già stantii... Sui trentenni e ventenni è bene sospendere il giudizio: vedrà chi vivrà.

La diversità non è solo questione di età, è questione di una differenza sostanziale tra chi ha vissuto e vive e chi ha solo letto e studiato, tra una cultura e un'arte che nascono dalla vita e una cultura e un'arte che nascono dall'università anche se succede, oggi sempre meno, che nascano anche dall'università e dalle accademie (da queste, è più raro) una cultura e un'arte vive e necessarie,

nuove o profonde. Oggi la situazione è così mutata che sembra esistano solo quelle, e sono un luogo di poverissima esperienza nell'assenza di scontri più diretti con la vita. Se l'insegnamento è importante però non è tutto, e può essere spesso, vista la qualità di chi insegna, deviante e nefasto.

La differenza di Bandini e di Olmi a me pare sia anche quella della loro provenienza professionale: Olmi, figlio di un ferroviere morto in tempo di guerra, lavorava da giovane alla Edisonvolta; Bandini è stato per moltissimi anni maestro elementare. Un confronto con la realtà sociale del proprio tempo e con qualcosa che non erano solo libri e film, mamme e tv, professori e altri studenti, ma le persone «in situazione», concretamente dentro la società, dentro la comunità, dentro la polis, e talvolta perfino conflittualmente.

Quello che manca agli artisti e uomini di cultura che tengono banco oggi è proprio questo, un contesto vivo. E conflittuale. Ma siccome il conflitto sta rinascendo e dilagherà, sarebbe bene ragionare sulle opere dei Bandini e degli Olmi più che su quelle delle star e superstar dei media e delle accademie. Lunga vita a Bandini e a Olmi, e a chi se la sentirà di condiderne il rigore. ❖

SE NON ORA QUANDO? ADESSO

PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.

DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO

BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO

155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA

IBAN IT Y 13 05018 03200 000000 155055

INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO

